



FOGLIO INFORMATIVO INTERNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "NONSOLONOI"
PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

NOI E NONSOLONOI

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona
Tel. 0372/463 800 – Fax 0372/534 562

e-mail nonsolonoit@rcer.cremona.it

VISITA ALLA CHIESA DI SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS E AI POPOLI CHIAPANECCHI

editoriale

Il viaggio a Città del Messico ed in Chiapas, in terra messicana, organizzato da Pax Christi dal 6 al 16 marzo, rientra in un progetto a più ampio respiro che il movimento cattolico si prefigge: visitare le sorelle chiese dell' America Latina sofferenti e spesso oggetto di persecuzioni, soprattutto quando l'appoggio verso i più deboli - ed in specifico le popolazioni indigene - si fa concreto e tangibile. Nei paesi dell'America Latina la presenza militare svolge un ruolo primario ed il compromesso è importante per riuscire a mantenere una predominanza pressochè assoluta, schiacciando la realtà locale e facendosi piccini piccini di fronte alla comunità internazionale, succubi di una non proprio felice situazione economica dettata dalla "mano invisibile" del mercato sempre più globalizzato.

Il Messico è una repubblica federale di sette stati con circa cento milioni di abitanti. La capitale, Città del Messico ed entourage, conta circa venti milioni di abitanti e l'agglomerato urbano mette in evidenza un grosso tasso di miseria confermato dalla presenza di baraccopoli. Il Chiapas regione ricca di materie prime e di risorse, facente parte del Messico dal 1824 per mezzo di un referendum, confina con il Guatemala. La componente indigena, suddivisa in varie lingue, è in conflitto con le autorità governative per il mancato riconoscimento dei diritti, rivendicando la legittimità ad integrarsi con il resto della nazione.

La missione del viaggio era quella di conoscere in modo diretto la realtà della chiesa chiapaneca tramite l'incontro con il vescovo benemerito Samuel Ruiz oggi residente a Città del Messico, e attraverso il confronto con le molteplici e sfaccettate realtà che lavorano a fianco degli

indigeni a San Cristobal, in Chiapas, centro di una delle tre diocesi in cui ha operato Samuel Ruiz.

Samuel Ruiz vescovo benemerito di S. Cristobal e presidente del SICSAL, Comitato di Solidarietà con l'America Latina, rappresenta il filo conduttore, l'anello di congiunzione tra il mondo ecclesiale e il mondo indigeno ed è grazie a questa forte personalità che le distanze tra la chiesa e la popolazione locale si stanno riducendo. Nominato

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| - CHIAPAS | p.1 |
| - CIAO, SONO CIOCCOLETTA... .. | p.3 |
| - DAI UN CALCIO ALLO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI..... | p.4 |
| - PROGETTO ECUADOR | p.5 |
| - SCELTI PER VOI | p.5 |
| - PRODOTTI | p.7 |
| - NOTIZIE FLASH..... | P.7 |
| - ORARIO ESTIVO DEL NEGOZIO..... | p.8 |

vescovo nel Chiapas da papa Giovanni XXIII a trentacinque anni e padre conciliare a trentasette (partecipò attivamente infatti al Concilio Ecumenico Vaticano II), Ruiz evidenziò nel suo mandato pluridecennale la sensibilità verso la cultura locale valorizzando l'indigeno, rendendolo protagonista principale della sua storia. Non più quindi una pastorale indigenista, oggetto di cura provvidenziale, di inculturazione occidentale e indottrinamento, che ricopre un modello

precostituito, ma una pastorale indigena, dove il Vangelo letto e compreso viene calato nel tessuto della comunità e contestualizzato. Un Vangelo consegnato nelle mani degli indigeni attraverso la nomina di cinquecento diaconi, di cui un centinaio nominati nell'ultimo anno del suo mandato, e di migliaia di catechisti indigeni che hanno permesso una divulgazione della Parola in modo capillare secondo un'ottica costruita dalle esigenze locali dando spazio a quello che si evince anche nel Concilio Vaticano II riguardo l'autonomia locale della Chiesa fedele al suo Pastore: convivialità delle differenze.

L'incontro avuto con Ruiz ci ha introdotto in questa complessa realtà caratterizzata da un processo di trasformazione non solo di tipo religioso ma anche di tipo economico-sociale. La lotta zapatista per la rivendicazione del possesso della terra e delle risorse, appartenute per secoli agli indigeni, è stata oggetto di mediazione dallo stesso vescovo ed oggi è divenuta partito politico organizzato pronto al dialogo con le autorità governative per partecipare civilmente alla vita politica del paese. La situazione rimane particolarmente difficile; la successione al governo della destra non ha migliorato sostanzialmente la situazione. Il presidente Fox ha promesso che avrebbe risolto la questione indigena accogliendone le richieste ed è quello che formalmente ha realizzato senza però modificarne l'assetto strutturale. Le richieste principalmente erano tre:

- l'allontanamento delle forze armate dalle comunità;
- la scarcerazione di tutti i prigionieri politici;
- la riforma agraria.

Il presidente Fox ha scaricato sull'esercito le responsabilità riguardo i primi due punti, mentre la riforma agraria è ancora ferma.

L'esercito, indipendente dal governo anche se da questo è finanziato, ha spostato le truppe fuori dalle comunità ed ha liberato gran parte dei prigionieri politici. Nelle comunità però sono presenti apparati paramilitari che spesso sviluppano azioni terroristiche, anche di tipo psicologico, inasprando il clima e mantenendo una tensione tipica della guerriglia a basso profilo. A fianco delle comunità vigilano e sviluppano

azioni di monitoraggio le brigate del Fraiba centro promosso dalla diocesi a tutela dei diritti della popolazione indigena fornendo assistenza giuridica gratuita e ponendo così freno all'azione degli agenti paramilitari. L'esistenza di connubio tra esercito e governo rende spesso vane però queste azioni di denuncia.

L'azione zapatista in questo periodo è in silenzio, si sta riorganizzando per cercare di arginare i piani di sviluppo promossi dal governo e spalleggiati dagli Usa, prim'attore nonch'è grande fratello del Messico. Il piano Puebla-Panama prevede la costruzione di infrastrutture sia a livello terrestre che fluviale passando attraverso la Selva di Lacandona, distruggendo parte di una ricchezza inestimabile a livello di biodiversità e sfruttando le acque per costruire dighe, cancellando così parte delle comunità oggi abitate, senza tener in minima considerazione la popolazione indigena. Questo a grandi linee il quadro che emerge; la situazione è pesante però la speranza di migliorare la qualità della vita e dello stato delle cose è forte grazie anche alla presenza di molte realtà di tipo associativo e di organizzazioni non governative che giorno dopo giorno accompagnano e seguono le sorti degli indios.

Un momento significativo è stata la celebrazione nel santuario della Madonna di Guadalupe a Città del Messico, con Samuel Ruiz. La Madonna nera apparve ad un indio di nome Juan Diego per comunicargli il desiderio che in quel luogo venisse eretto un tempio in Suo onore per poter dare agli uomini il Suo amore e la Sua protezione. Dopo tre apparizioni, il vescovo di quel tempo ricevette il segno da lui richiesto. Juan Diego, il cui processo di beatificazione avverrà quest'anno, salì sul monte Tepeyac, raccolse delle rose di Castilla (che solitamente non crescono in quel luogo), e le portò al vescovo come segno. Aperta la Tilma, le rose caddero al suolo e si impressero l'immagine della Madonna sulla Tilma stessa con i tratti somatici tipici delle donne indie. Il mondo indigeno si apprezza anche per la sua cultura e per le sue bellezze naturali: il museo "Templo Major" con la storia atzeca e le origini della capitale (sorta sul prosciugamento graduale del lago e sulla costruzione di palafitte), le piramidi di Palenque, immerse nella foresta, e quelle di Ecatepec, che inneggiavano al tempio del dio del sole e al tempio del dio della luna e la bellezza delle cascate di Aquazul.

CIAO, SONO "CIOCCOLETTA". VENGO DA LONTANO E VOGLIO RACCONTARE LA MIA STORIA...

Classe V A della Scuola Elementare "Capra Plasio" - Cremona

Percorso Commercio Internazionale



Annalisa, una bambina di dieci anni, si trova al supermercato: deve fare la spesa con la mamma.

I suoi occhi cadono su una tavoletta di cioccolato avvolta in una appariscente confezione su cui spicca la scritta 'Cioccoletta'.

Dagli scaffali proviene una vocina: 'Comprami, io piaccio molto ai bambini. Se mi acquisterai, potrai conoscere la mia storia'.

Annalisa, attratta da quelle parole, prende la tavoletta, che inizia a raccontare..... 'La mia storia ha avuto origine da un seme, che un contadino aveva piantato nella lontana Africa.

Egli aveva speso tutti i suoi soldi per comprare le attrezzature e i semi da piantare.

La stagione era stata abbastanza buona: era piovuto abbondantemente, i venti non erano stati particolarmente violenti, per cui erano nate alcune piante che avevano prodotti frutti simili a meloni ricchi di semi.

Quando furono ben maturi, il contadino li colse e li vendette agli intermediari: purtroppo questi pagarono pochissimo il contadino e la stagione, per lui, si concluse in perdita.

Avendo speso tutti i suoi soldi per acquistare le attrezzature e i semi, ora il contadino non sapeva come mantenere la sua famiglia.

Gli intermediari, contenti dell'affare concluso, con il cacao acquistato riempirono numerosi sacchi che imbarcarono su grandi navi dirette in Europa: in quel continente li avrebbero venduti alle multinazionali.

Queste pagarono 'profumatamente' gli intermediari che, contrariamente ai contadini, fecero un lauto guadagno.

A questo punto del loro viaggio, i semi vennero portati in un'industria alimentare dove furono

tostati, sminuzzati e polverizzati. Vennero poi aggiunti lo zucchero e il burro di cacao: il tutto fu mescolato e ridotto in tavoletta.

Una di queste ero io. Insieme alle mie sorelle venni caricata su un camion e trasportata in questo supermercato.

Ora eccomi qua, pronta per essere acquistata: spero che sia tu la mia acquirente; dopo questo lungo viaggio, potrò essere finalmente gustata",
Emma, Francesca, Iolanda, Giulia Xu, Matteo, Fabio, Edoardo, Riccardo P., Tommaso, Alessio.



Percorso Commercio equo e solidale

Sono 'Cioccoletta'. Mi hai comprata in una "bottega del mondo" e prima di essere mangiata ti voglio raccontare la mia storia.

Tutto iniziò in Sud America, quando dei contadini riuniti in una cooperativa gettarono nella terra dei semi di cacao.

Da essi spuntarono tenere piantine che in breve tempo divennero alberi rigogliosi pieni di frutti simili a piccoli meloni arancioni. I contadini raccolsero tanti frutti maturi e li vendettero ad una Associazione di importatori che pagarono un prezzo giusto, tanto che i contadini quell'anno poterono effettuare dei miglioramenti nella cooperativa, comperare molte sementi e finalmente, insieme alle loro famiglie, condurre una vita dignitosa e serena. Gli importatori estrassero i semi dai frutti, li tostarono, pressarono, macinarono... dando origine in questo modo al cacao!.

A questo prodotto vennero aggiunti zucchero e burro di cacao e il tutto fu poi trasformato in una tavoletta di cioccolato: io successivamente venni venduta a una "bottega del mondo"...



Una volta giunta qui, mi sono accorta che non ero sola. Sugli scaffali vicini vidi tante altre tavolette, marmellate, zucchero di canna, giocattoli vari... Ad un certo punto la commessa si avvicinò al mio

settore, pensai subito che qualcuno avesse avuto l'intenzione di acquistarmi, ma mi sbagliai: prese infatti la tavoletta che stava accanto a me. Ma l'occasione d'oro mi capitò proprio la mattina seguente. Ti vidi entrare e comincisti ad osservare i prodotti esposti. Ad un certo punto mi guardasti e ti interessasti a me, una tavoletta semplice dalla carta colorata e simpatica. Decidesti di comprarmi, tanto ti ero piaciuta. Tornammo a "casa" entrambe contente e all'ora di cena mi posasti sulla tavola. Non sapevo se avere paura o essere felice; non avevo la minima idea di quale sarebbe stato il mio destino.

Slava, Camilla, Cecilia, Giulia B., Michele, Riccardo V., Razwan, Giorgio, Cristiano. Giovanni.

DAI UN CALCIO ALLO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI

“Ogni quattro anni tutti seguiamo con passione l’evento principale dello sport più popolare del mondo: I campionati Mondiali di Calcio. Ma alle spalle di questo avvenimento, lontani dalle luci dei riflettori, ci sono migliaia di bambini sfruttati che perdono la propria infanzia per sempre cucendo palloni da calcio. **Sono bambini dai 5 ai 15 anni che lavorano anche 14 ore al giorno, in condizioni di schiavitù, con gravi rischi per la salute e spesso per la loro vita**”. Così si legge nell’iniziativa che Mani Tese, coordinatore europeo della Global March against Child Labour, con l’adesione di numerose associazioni ha organizzato in 50 città italiane il 18 maggio u.s. Iniziativa che dopo la marcia di sensibilizzazione, continua con la raccolta di firme, le petizioni alla Fifa, la mozione alla camera dei Deputati, mostre, campagna informativa, divulgazione dei dossier su quest a **piaga sociale globale che è il lavoro dei bambini e il suo criminale sfruttamento**.

La Global March è un movimento che raccoglie migliaia di associazioni in tutto il mondo. Nasce in India nel 1998, dove milioni di bambini lavorano, e subito s’impegnava, seguendo la tradizione gandhiana, in una marcia internazionale contro lo sfruttamento del lavoro infantile mentre i campionati di calcio erano imminenti. Il problema del ricorso al lavoro infantile nell’industria di prodotti e abbigliamento sportivi, specie nella fabbricazione di palloni da calcio, è molto acuto nelle regioni più popolate dell’Asia



come India, Pakistan, Cina. La Federazione internazionale del Calcio (Fifa) e le aziende produttrici di prodotti sportivi a marchio Fifa, avevano siglato un accordo nel 1998 che regolamentava in positivo

alcuni aspetti legati alla produzioni appaltate, mentre un precedente accordo (1996) tra Fifa e Sindacati internazionali sugli aumenti salariali da corrispondere ai lavoratori non veniva ratificato dalle aziende medesime.

Il movimento Global March e le associazioni che lo sostengono tornano ad alzare la voce, chiedendo:

- **alla Fifa** che faccia rispettare l’accordo del 1998 con le aziende produttrici e che sia attuato un sistema di controlli indipendente, con i sindacati e Ong coinvolte, dalle produzioni sportive.
- **ai produttori** la medesima cosa, con la sollecitazione a riconsiderare l’accordo del ’96 tra fifa e sindacati internazionali.
- **alle Federazioni calcistiche e ai club** di inserire nei loro contratti con sponsor e fornitori il rispetto degli accordi sopradetti e successivamente sostengano il sistema dei controlli.
- **all’OIL(Organizzazione Internazionale del lavoro)** di sviluppare un sistema efficace di ispezioni sulle produzioni.
- **all’Unicef** di sostenere programmi di recupero e istruzione dei bambini che hanno già

lavorato o che occorre evitare che vengano avviati al loro sfruttamento tramite il lavoro.

- **Ai suoi associati** un impegno costante e mirato a stabilire strette relazioni tra Ong, sindacati, produttori, espressioni della società civile, per eliminare il lavoro infantile e rendere dignità e giustizia al lavoro degli adulti.

L'evento sportivo dell'anno, i mondiali di calcio, è ormai in pieno corso. Il fragore degli stadi, Tv e maxischermi, i miliardi della pubblicità e quelli pagati ai giocatori, ci fanno ricordare che il calcio è un gioco bello e costoso e ci fanno dimenticare i diritti umani negati ai più piccoli, a cominciare dal gioco. Come sarebbe bello e utile che i giocatori fossero pagati meno e che dopo un goal,

togliendosi esultanti la maglietta ne facessero comparire un'altra che ci facci pensare a quei bambini che producono palloni, scarpe, tute ecc... per noi.

Se l'inizio del campionato del Mondo fosse stato un minuto di silenzio, "testimonial" di una disumana verità. Ma di fatto sarebbe arso pure testimonial della nostra vergogna e corresponsabilità. Però disturbare così l'euforia generale, non pare neanche giusto.

Alee.... Ooh! Aleee... ooh!

Adriano Zeni

On Line:

- http://www.manitese.it/global_march/oscuero.htm
- <http://worldcup.globalmarch.org/world-cup-campaign>
- <http://digilander.iol.it/ariberti/link/equo.htm#LAVORO>

PROGETTO ECUADOR



Tra le novità di quest'estate la Cooperativa promuove un progetto di solidarietà un po' insolito: un corso di formazione per guide

turistiche responsabili da attivare in Ecuador.

Perché? Dopo che alcuni di noi erano stati la scorsa estate in Ecuador, era maturata l'idea che si poteva fare qualcosa per migliorare l'approccio al turista che si definisce responsabile, attraverso un migliore servizio di coloro che si definiscono guide turistiche.

Come? Bisognava pensare ad una formazione delle stesse guide, meglio definite nel progetto "mediatori culturali", in modo che diventino promotori delle culture e delle diversità locali e siano in grado di affrontare il turista occidentale così che il viaggio si trasformi in vera occasione di incontro, di scambio e di vacanza libera dai soliti schemi consumistici.

La Provincia, come amministrazione bandisce ogni anno un concorso per progetti di solidarietà nel Sud del mondo, e mette a disposizione dei fondi; la cooperativa NONSOLONOI, presentando il progetto, ha ottenuto una copertura parziale sui costi dello stesso. L'integrazione del preventivo approvato verrà erogata da NOSOLONOI

Quando? Ermena e Antonio partiranno per l'Ecuador il 10 di luglio per tre settimane e svolgeranno un lavoro di formazione in Quito e nelle comunità concordate con la fondazione MCCH che è il partner ecuadoriano del progetto.

Ermena Manfredini

On Line:

- http://www.fundmcch.com/fund_mcch/espanol/turismo.html
- <http://digilander.iol.it/ariberti/personale/nonsolonoit.htm>

SCELTI PER VOI



Cari soci,
in preparazione alle vacanze estive, se volete saperne di più sull'etica del viaggio, ovvero se intendete preparare lo spirito, eccovi qualche nota

sui testi scelti per voi.

Ella Maillart, **OASI PROIBITE**, una donna in viaggio da Pekino al Kashmir; collana Aquiloni, EDT. 2001 per l'edizione italiana
 "...da sei mesi ho avuto la sensazione di trovarmi su un pianeta diverso e sono già, a dire il vero, come cancellata dal resto del mondo; la mia

famiglia, i miei amici, hanno imparato a fare a meno di me; la mia assenza, il mio isolamento mi hanno finalmente fatto capire di essere inutile all'ordine naturale delle cose !

Si, è così, certo, ma che importa, sono io che vivo al centro del mondo. Io che non ho ancora avuto il tempo di fare qualcosa che valga, qualcosa che vada oltre me stessa, che mi salvi dal nulla e che soddisfi – anche soltanto un po' - il gusto di assoluto che è in me.

Ma che modo bizzarro è il mio, di soddisfarlo, facendo venticinque chilometri al giorno per mesi... qual è la causa di questa curiosità che mi sprona, di questo bisogno di vedere, di capire? Forse erigo davanti a me le difficoltà soltanto per il piacere di superarle? Da dove vengono le fascinazioni alle quali cedo ciecamente e che decidono per me? ...”

Erik Orsenna, **MELODIA CUBANA**, il ritratto partecipe, ma ironico e disincantato di un paradiso sotto embargo, collana Aquiloni , EDT , 2001 per l'edizione italiana.

“Il fascino non è l'unico motore del viaggio, anche la voglia di lasciare può dare fiato alle vele. Confessiamolo pure, in certi giorni il nostro Vecchio Continente stanca. La continua ricerca di identità è faticosa, le crociate purificatrici infastidiscono. Allora cresce il desiderio di una terra di mescolanze, viene il tempo di rendere omaggio al meticcio”

Guillermo Cabrera Infante. **IL LIBRO DELLE CITTA'**, modi, incontri, divagazioni di un grande scrittore, IL Saggiatore, 2001

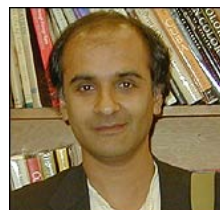
“L'uomo non ha inventato le città, è stata piuttosto la città a creare l'uomo con le sue tradizioni... Ma la città è stata distrutta più di una volta dall'uomo convinto di averla creata. Secondo la leggenda Nerone incendiò Roma, ma Roma fu ricostruita e vive ancora; l'unica città che è una lezione di storia... . Altre città come Berlino e l'Avana sono state distrutte dalla guerra o dall'incuria di chi le governava. Di fatto, l'Avana oggi sembra una città demolita, non dal cielo (dall'alto) come Berlino, bensì dall'interno. Ma Berlino, al pari dell'antica Roma dopo l'incendio, è stata ricostruita, mentre l'Avana conserva una strana bellezza tra le rovine. E tuttavia, come Orazio, dico che le rovine non mi troveranno impavido.

E' così che ho cercato in altre città lo splendore che fu dell'Avana.”

Khushwant Singh, **QUEL TRENO PER IL PAKISTAN**, tascabili Marsilio, 2/2002 per l'edizione italiana.

Protagonista del romanzo è l'India con la sua saggezza e la sua follia, il suo fascino e la sua ferocia. Un romanzo che parlando di ieri ci aiuta a capire molto dell'India di oggi, delle sue tensioni e della sua speranza di riscatto. Che si realizza nell'ultima pagina, per l'ultimo treno: in un commovente, indimenticabile finale.

Pico Iyer. **IL MONACO E LA SIGNORA**, una stagione a Kyoto, Feltrinelli Traveller, 1994



“Per tutto il tempo trascorso in Giappone, il tempo fu l'unica forza della quale fossi completamente conscio. Non solo perché mi ritrovai ad accumulare momenti come un avaro, usando il tempo come misura di libertà e dolorosamente consapevole che le ore, una volta perse, non potevano più essere recuperate, ma soprattutto perché il Giappone moderno, il Giappone secolare, quel Giappone che stava scivolando nel futuro velocemente e dolcemente come una Rolls-Royce sembrava stranamente prigioniero del tempo....Speso pareva che, per il Giappone, la più imponente di tutte le forze fosse il tempo se non altro perché pareva il più implacabile. Sì, i giapponesi erano capaci di organizzare il tempo meglio di chiunque altro, lo sapevo; potevano armonizzarsi con i suoi ritmi e omaggiarlo con i riti....; si potevano fare del tempo un buon uso fuori del comune. Eppure il tempo non poteva essere controllato come lo spazio, oppure la natura o persino la verità.

Ecco perché talvolta, mi pareva che i giapponesi fossero così esperti della memoria, una facoltà che permette loro di impacchettare il tempo e trasformare una caotica barabanda di momenti susseguenti in una elegia la cui bellezza è arte.”

Sullo sfondo di insolite e profonde riflessioni, una delicata storia d'amore tra il monco, appunto, e la signora.

I testi sono disponibili in negozio nello scaffale del Turismo : possono essere presi in prestito, solo dai soci, che segneranno il nome e la data di prelievo su apposita scheda; 30 gg la durata del prestito.

Segnalo inoltre altri due testi per la vendita.

TURISTI RESPONSABILI, la guida ai viaggi di turismo responsabile in Italia e nel mondo e agli agriturismo attenti e solidali.

Terre di Mezzo, editrice Berti.

Terre di Mezzo, editrice Berti.

VACANZE CONTROMANO, la guida ai viaggi di conoscenza, ai campi solidarietà, ai campi natura, archeologia e per ragazzi.

Ermena Manfredini

PRODOTTI

COUS COUS E PALESTINA. E' giunto in bottega una richiesta di solidarietà a PARC, ONG palestinese partner di CTM-altromercato per l'importazione del cous cous. Il recente attacco dell'esercito israeliano contro la popolazione

palestinese ha provocato infatti, tra l'altro, una grave crisi economica, con disoccupazione al 51% e distruzione dei campi coltivati, di moltissime abitazioni private e di molte attività produttive. PARC è una ONG palestinese attiva da 20 anni nel settore dello sviluppo rurale, della protezione ambientale e nel sostegno alle organizzazioni di donne. E' un'organizzazione ben conosciuta per la serietà del proprio impegno, ha un forte radicamento sul territorio, ha svolto progetti per conto delle Nazioni Unite e ha tra i suoi scopi lo sviluppo di una società civile democratica in Palestina.

PARC si è impegnata a raccogliere fondi per **acquistare viveri di base** da distribuire a circa 10.000 famiglie nelle zone rurali di Ramallah, Nablus, Jenin, Betlemme, Gaza, Hebron e altre. Per questo motivo la cooperativa Nonsolonoir rilancia l'appello di PARC e propone ai propri soci, volontari, clienti di **contribuire alla raccolta di fondi lasciando il proprio contributo alla cassa**: 1 pacco famiglia da 10 kg = 5 €.

Naturalmente si può sostenere PARC anche acquistando il cous cous in bottega: è più caro degli altri, ma vale tutto il sovrapprezzo per almeno due motivi. Innanzitutto per la sua *qualità sociale*: è prodotto da un gruppo di donne

palestinesi che, grazie a PARC, possono garantire un'ulteriore e preziosa fonte di reddito per le loro famiglie, oltre che una posizione migliore all'interno della società. Inoltre va sottolineata la *qualità pregiata* del prodotto: non è un cous cous industriale precotto, ma un **prodotto artigianale** derivante da semola coltivata senza l'ausilio di prodotti chimici e lavorata interamente a mano. Occorrono molte ore in cui la semola va lavorata con la punta delle dita, aggiungendo solo acqua goccia a goccia, fino a che non si è raggrumata in piccole sfere. Oltretutto, la semola di grano utilizzata per questo cous cous è integrale ed è stata macinata al mulino.

On Line:

- <http://www.altromercato.it/prodotto/parc.html>
- <http://www.pal-arc.org/>

ABITI ESTIVI. Dalla lontana **Thailandia** per la prima volta ospitiamo in bottega una nuova collezione estiva composta da gonne corte e a pareo, scamicciati, canottiere, blusotti, magliette, pantaloncini e pantaloni al ginocchio. Ogni capo, in cotone, è tessuto a mano secondo la tradizione, con motivi tipici e tinto con colori vegetali locali ottenuti da 5 colori fondamentali: verde, grigio, marrone scuro, cremisi, bianco. Da vedere e provare!

ALTRE NOVITA' sono in arrivo in bottega dopo aver visitato la Fiera del Commercio Equo *Tuttaunaltracosa* svoltasi a fine maggio a Milano: abbiamo richiesto succhi al mango alla guayaba, tappeti egiziani, artigianato... Non scordatevi di passare quest'estate!

NOTIZIE FLASH

“Torniamo come passeri migratori. Porto Alegre è un arcobaleno, dove sostiamo per dissetarci alla moltiplicazione dei colori che inventiamo... Le mani che portiamo hanno conosciuto notti e labirinti.

Non modellano nell'aria il fragile disegno della città futura. Sanno di terra proibita dal fil di ferro;

di lavoro precario, di pane scarso, di fame. Raccogliono dalle strade del mondo spezzoni di allegria, passione, dolore..., sanno di esodo di tanti, di sogni archiviati dalla moltitudine, sotterrati dalla demolizione dei diritti della resistenza, e ancora, dell'allegria e della passione.

E suggeriscono un nuovo mosaico. Un nuovo mosaico possibile...

Lasciamo da parte le cifre, i tassi d'interesse, l'andamento delle borse valori: questo mondo sterile ed omicida. Fissiamo gli occhi e il cuore indignato sui drammi che ci affliggono: la fame, le guerre, l'esclusione sociale, la pulizia etnica, la disoccupazione, l'AIDS, la morte dei fiumi, la cenere delle foreste, la galoppante concentrazione delle ricchezze, la distruzione delle conquiste dei lavoratori, il controllo dell'informazione, la logica unica del pensiero unico...

Siamo la stonata polifonia delle voci del Sud e del Nord che rigetta la marcia funebre del mercato. La solidarietà è l'aria che sostiene le nostre speranze. Lo stesso alito che prolunga il volo dei passeri migratori... La fragile possibilità che un altro mondo sia possibile..."

Pedro Tierra, da "Lettera del Sud", 2002

Durante l'Assemblea della Cooperativa del 23 aprile scorso si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio d'Amministrazione, che risulta dunque così composto: **Daniela Negri, don Mario Alighieri, Sergio Galimberti, Francesco Monterosso, Ermena Manfredini, Lucia Monterosso, Vanna Paz, Barbara Araldi**, a cui si aggiunge **don Achille Arcagni**, Vicepresidente nominato, come da statuto, dalla Fondazione Moreni. Nel corso della prima riunione del Consiglio è stata nuovamente eletta Daniela Negri come Presidente della Cooperativa. Si ringraziano i membri del vecchio consiglio per il lavoro svolto e i candidati non eletti per la loro disponibilità.

NEGOZIO: ORARIO ESTIVO

Dal 1 giugno il negozio osserva l'orario estivo: **9.30-12.30** e **16.00-19.30**, mentre dal 22 luglio al

3 agosto sarà aperto solo al pomeriggio tranne il sabato. **Chiusura totale** dal 5 al 24 agosto